

USA-URSS

Per Mosca le ispezioni non sono un ostacolo all'accordo sui test H

Conferenza stampa all'ambasciata sovietica a Washington - Rivelazioni su esperimenti americani segreti - Incertezza sul vertice

WASHINGTON — A poco più di due settimane dai colloqui in programma il 19 e 20 settembre prossimi a Washington tra il segretario di Stato americano George Shultz ed il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, è ancora Mosca a tener vivo il dialogo tra le due superpotenze. E lo ha fatto con due precisazioni: la prima enunciata nella capitale americana e la seconda qui rimbalzata da Stoccolma.

esso deve essere produttivo e dare risultati concreti. Durante la conferenza stampa all'ambasciata ha preso la parola anche il colonnello dell'Armata rossa Vitaly Kotuzanski, esperto in materia di controlli nucleari. L'ufficiale ha rivelato che da quando Gorbaciov annunciò nell'estate 1985 la moratoria, gli Usa

hanno effettuato tre esperimenti nucleari, tutti collegati probabilmente alle «guerre stellari», oltre ai 15 annunciati dal governo americano. «Dal 1980 al 1984 - ha annunciato Kotuzanski - gli Stati Uniti hanno effettuato dalle 12 alle 19 esplosioni nucleari sotterranee senza darne mai ufficialmente notizia».

Nello stretto di Bering manovre navali americane

WASHINGTON — La portaerei statunitense «Carl Vinson» ed altre undici navi da guerra della marina Usa hanno partecipato durante la settimana ad una esercitazione nelle acque dello stretto di Bering, il braccio di mare che divide l'Unione Sovietica dal continente nordamericano. Si tratta di una zona dove le manovre avvengono raramente. La notizia delle esercitazioni è stata riferita dal Pentagono.

Un portavoce militare americano ha dal canto suo rivelato che nel corso dell'esercitazione per tre volte i cacciabombardieri Usa «F-14» avrebbero allontanato aerei sovietici che cercavano di osservare le manovre. Gli «incontri ravvicinati» tra i caccia americani e i ricognitori sovietici sarebbero avvenuti in acque internazionali.

JUGOSLAVIA

Da domani la nuova linea ferroviaria sarà operativa

Quel treno per Tirana Primo collegamento Albania-Europa

Su un unico binario passerà buona parte del commercio estero della piccola repubblica - Per il momento il transito sarà consentito solo alle merci - Non sono esclusi in futuro scambi di delegazioni sportive

Dal nostro inviato TITOGRAĐ — Ci siamo: da domani sarà finalmente operativo il primo collegamento ferroviario jugoslavo-albanese, il che è come dire tra Tirana e il resto del mondo. Per i 25 chilometri di binario unico (non elettrificato) tra Titograd, capitale della Repubblica jugoslava del Montenegro, e il confine passerà buona parte del commercio estero albanese. Transiteranno però solo merci: se si prescinde da casi eccezionali e da un limitatissimo turismo balneare superorganizzato, l'Albania rimane — almeno per ora — un paese rigorosamente chiuso agli stranieri. Del resto Tirana, unica capitale non rappresentata alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa — ha sempre rifiutato le intese sulla «libera circolazione degli uomini e delle idee». Ma le merci cominciano a circolare ed è già un buon segno.

Lo è soprattutto ripensando al comportamento albanese durante la cerimonia di inaugurazione del tratto jugoslavo della ferrovia, svoltasi all'inizio del mese. Falk Cina, membro del presidium dell'Assemblea nazionale di Tirana, ha sorpreso gli jugoslavi col suo slancio per i principi di buon vicinato e di cooperazione. Poi gli albanesi hanno inviato un altro segnale favorevole a Belgrado: i giornalisti presenti sul treno inaugurale hanno potuto superare (di poco) il confine pur senza disporre di regolare visto. Adesso sono allo studio prudenti accordi per organizzare reciproche esibizioni sportive: a Belgrado si spera nel «ping pong».

Decenni di polemiche quasi sempre assai dure hanno però lasciato il segno. Sul «fianco» jugoslavo lo si percepisce in frasi del tipo: «Con loro non si è mai sicuri, prima sembra che le cose vadano meglio e poi arriva una doccia fredda». Da Tirana provvede il quotidiano ufficiale «Zeri i popullit» a indirizzare verso Belgrado bordate polemiche a base di «vo reprimete gli albanesi del Kosovo» e di «siete dei revisionisti».

Le cannonate polemiche le sparano i giornali e non ce n'è traccia al posto di frontiera di Bozaj, dove arrivano insieme la vecchia strada — sempre più stretta e completamente deserta con l'avvicinarsi al confine — e la nuova ferrovia. Lì non si scorgono segni di tensione o d'allarme. Mentre i doganieri jugoslavi ingannano il tempo con una partita a carte, dietro la «barra» albanese c'è solo un soldato immobile, col fucile in spalla. Tutt'intorno ci sono le colline disabitate, la palude, il lago e non si vedono installazioni militari: la convivenza non è certo affettuosa, ma c'è di molto peggio tra le frontiere europee.

Come il resto del fronte, questa stazione è pronta dall'anno scorso ed è rimasta inattiva per ragioni su cui le fonti ufficiali jugoslave preferiscono sorvolare. La sola cosa su cui si insiste a Titograd è alla base del ritardo (quasi un anno) tra il completamento della ferrovia e la sua apertura al traffico regolare non ci sono ragioni politiche. Se per «ragioni politiche» si intendono i rapporti con Tirana, la spiegazione sembra esatta: non è stata di politica estera la causa del ritardo. Il Montenegro — la meno popolata e la più povera tra le otto repubbliche o regioni autonome della Jugoslavia — ha preso spunto dalla ferrovia per alzare finalmente la voce nei confronti della federazione: il problema di acquistare le locomotive (in Jugoslavia ogni repubblica o regione autonoma ha le proprie e il treno le cambia passando dall'una all'altra) ha così assorbito una portata politica — oltre che economica — in casa jugoslava. Alla fine i montenegrini hanno ottenuto qualche vantaggio e hanno acconsentito all'apertura della ferrovia, che del resto è stata (per un costo intorno ai 25 miliardi di lire) finanziata dall'insieme del paese.

Ovviamente scarseggiano le informazioni per ciò che riguarda il treno albanese, ma poco importa. Tecnicamente conta il fatto che da domani il paese più isolato d'Europa sarà collegato alla rete ferroviaria del continente. Politicamente la scelta di costruire la ferrovia non può essere considerata il sintomo di un possibile «nuovo corso» perché il relativo trattato venne firmato nel 1979, quando cioè era ancora vivo Enver Hoxha. Ciò nonostante il collegamento ferroviario (tanto più alla luce degli interventi albanesi alla cerimonia ufficiale di inaugurazione) ufficiale non solo per gli jugoslavi un'occasione per migliorare i rapporti con uno Stato di cui tutto si può dire, tranne che abbia rinunciato alla propria indipendenza.

Armi, Pinochet sbugiardato da Usa e Perù

SANTIAGO DEL CILE — L'ambasciata americana a Santiago ha ieri clamorosamente smentito la versione fornita dal dittatore Pinochet sul presunto ritrovamento di un arsenale militare che avrebbe dovuto servire all'opposizione «per scatenare una guerra civile». Il regime, che nei giorni scorsi aveva sostenuto che le armi erano state trasportate con navi sovietiche e cubane, aveva dichiarato che le informazioni erano arrivate a Santiago attraverso la Nasa.

Ma ieri l'ambasciata americana ha seccamente smentito la notizia affermando che è assolutamente falso che «la Nasa abbia trasmesso informazioni» sulla ubicazione delle armi e sui movimenti dei pescherecci sovietici e cubani che incrociavano al largo delle coste cubane. La notizia di una «collaborazione americana alla scoperta degli armamenti» era stata riferita alla stampa dallo stesso ministro della Difesa, ammiraglio Patricio Corvajal.



Roelof Botha andrà a Tokio

JOHANNESBURG — Il ministro degli Esteri sudafricano Roelof Botha visiterà la settimana prossima il Giappone, ed ha chiesto un colloquio con il collega nipponico Tadashi Kuranari. Lo rivela da Tokio il ministero degli Esteri giapponese, precisando che la visita di Botha si svolgerà fra il 3 e il 7 settembre. La visita avverrà in forma privata. Intanto in Sudafrica la situazione si è relativamente tranquillizzata dopo la strage compiuta dalla polizia a Soweto. Nella città ieri si registrava solo l'arresto di tre giovani sorpresi a tirare

sassi contro una casa. A Daveyton, una città ad est di Johannesburg, un nero è stato ucciso da un agente della polizia ferroviaria in circostanze non chiare.

Il più autorevole organismo ecclesiastico sudafricano ha negato che il vescovo Isaac Mokoena sia il capo spirituale di milioni di fedeli, come disse Reagan sottolineando l'ostilità del prelati a sanzioni contro Pretoria. Secondo il segretario generale del Consiglio delle chiese sudafricane, Mokoena parlò solo «per se stesso e per un numero insignificante di neri sudafricani».

BOLIVIA

Paz Estenssoro fa deportare gli oppositori

LA PAZ — Il presidente Victor Paz Estenssoro è riuscito per il momento a piegare con una dura repressione la lotta che dalle miniere si era via via estesa in varie zone della Bolivia. Nel paese è ancora in vigore lo stato d'assedio, mentre nelle galere restano rinchiusi centinaia di oppositori.

Ieri il presidente boliviano ha tentato di giustificare il tremendo giro di vite imposto al paese definendo il provvedimento «necessario per scongiurare la destabilizzazione e la fine della democrazia minacciata dai gruppi estremisti, sia politici che sindacali».

Il presidente ha anche sostenuto che il provvedimento di chiudere le miniere e quindi licenziare migliaia di lavoratori era necessario visto il grave deficit della «Comobol», la compagnia mineraria dello Stato. Il «complotto» denunciato dal governo non convince però gli osservatori. La verità — si sostiene a La Paz — è che Paz Estenssoro ha preferito rispondere con un atto di forza alle richieste dei minatori e delle organizzazioni sindacali boliviane.

COMUNE DI GASSINO TORINESE

Avviso di deposito dell'adozione della variante al Piano Regolatore Generale per l'attuazione del primo programma pluriennale di attuazione 1986/1989

INDIA

Dieci sikh uccisi al confine con il Pakistan

FILIPPINE

I padri della guerriglia formano un nuovo partito

Brevi

Iran: pena di morte per gli attentatori
Precipita elicottero militare Usa
Fermati militanti di «Solidarnosc»

LIBANO

I ministri musulmani preparano in Siria l'incontro coi cristiani

SRI LANKA

I guerriglieri tamil invitati a trattare

LIBANO

I ministri musulmani preparano in Siria l'incontro coi cristiani

LIBANO

I ministri musulmani preparano in Siria l'incontro coi cristiani